Paolo Palombella

MARIA STELLA DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE

La Lampada

SETTEMBRE 2018

HYDROPLUS snc

di Gadda Alberto e Aurelio

- Impianti idraulici, riscaldamento, condizionamento civile e industriale
- Conduzione e manutenzione centrali termiche
- Abilitazione "Terzo responsabile"
- Vendita e assistenza caldaie ITALTHERM

via A. Moro, 18 - Pioltello . MI - Tel/Fax 02.92.14.19.25
info@hydroplus.it www.hydroplus.it

DECORO CAMERETTE

GALBIATI CAMILLA

Per rendere speciale il regno dei vostri figli

CONTATTI
Cell.: 331 3539383
Email: galbiati.camilla@tiscalii.it

STUDIO DENTISTICO
Dott. Carlo De Gaspari
via Carpaccio, 4 - Pioltello

CONSERVATIVA - IMPLANTOLOGIA -
PROTESI MOBILE SU IMPIANTI - PROTESI FISSA
ORTODONZIA - IGIENE

Si riceve su appuntamento - Tel. 02 92140805 - 02 92105670

FARMACIA ROVELLI
Via N. Sauro, 27 Pioltello
Tel. 02.92.10.38.74
Fax 02.92.105.850

OMEOPATIA - ERBORISTERIA
FARMACI VETERINARI
ALIMENTI SENZA GLUTINE

ORDINE ONLINE: www.farmaciarovelli.it
E-MAIL: farmaciarovelli@hotmail.it

APERTI DA LUNEDÌ A SABATO
ore 8.00-13.00 e 15.00-20.00

SALINA MARCO
ENOTECA

VINI
BIRRE
BIBITE
ACQUE
MINERALI

CANTINA

via Roma, 14 - 20096 Pioltello (MI)
Tel. 02.92.10.03.08 - Fax. 02.92.47.01.03

F.lli GERLA s.n.c.
PNEUMATICI

via Como, 12 - 20096 Pioltello (MI)
Tel. 02 92107355 - Fax. 02 92109585 - info@gerlapneumatici.it

BILANCIATURA ELETTRONICA
CONVERGENZA

VENDITA E ASSISTENZA
PNEUMATICI

cama
GRAFICHE
www.cama-srl.eu
Roberto Mandelli
Via Miglioli, 9 - 20090 Segrate (MI)
Tel. 0292143327 - Fax 0292105237
cama@cama-srl.eu

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 278 del 5 luglio 1980

PAROLA DEL PARROCO

VIVERE L'APPARTENENZA ALLA COMUNITÀ

Negli ultimi incontri del Consiglio pastorale abbiamo riflettuto e ritenuto importante indire la prima ASSEMBLEA PARROCCHIALE sabato 6 ottobre per fare il quadro sulla nostra Comunità e per impostare il progetto parrocchiale del prossimo anno pastorale.

Io desidero sottolineare alcuni aspetti, che ritengo fondamentali per far crescere la nostra comunità nella direzione della missionarietà, *Chiesa in uscita*, dimensione essenziale della Chiesa di Gesù. Fondamentale è il senso di appartenenza alla Chiesa, che ciascuno di noi esprime innanzitutto attraverso la condivisione del cammino della parrocchia cui appartiene.

Occorre prendere coscienza che nessuno è cristiano se non grazie alla Chiesa, che l'ha rigenerato alla vita nuova di figlio di Dio attraverso l'acqua del Battesimo e alimenta la fede attraverso i sacramenti, la parola di Dio, la preghiera e l'esercizio della carità. La parrocchia «è la Chiesa di Cristo in mezzo alle case degli uomini» è «come la fontana del villaggio» a cui si attinge l'acqua per vivere. Non è, dunque, possibile vivere la vita cristiana, senza un continuo riferimento alla Chiesa, non solo per ricevere, ma soprattutto **per imparare a donare**: perché questa è la vita del cristiano, che vuole essere conforme al Signore Gesù.

Allora, vivere l'appartenenza alla comunità cristiana vuol dire riconoscere in essa la sorgente della propria vita cristiana, l'alimento per viverla, il senso profondo di gratitudine e l'impegno a vivere la corresponsabilità della sua missione, lasciandoci coinvolgere pienamente, secondo i doni ricevuti dallo Spirito e le possibilità umane che abbiamo, impegnandoci a far crescere i più giovani in questa sensibilità.

«Bisogna amare la Chiesa, soffrire delle sue insufficienze, sognare e inventare le scelte che la fanno crescere». La vita del cristiano, tanto più se partecipa alla Messa, «non può andare insieme con una critica programmatica e distruttiva della Chiesa. La critica ci può essere, naturalmente, ma non dobbiamo barare al gioco: deve essere una critica che nasce dall'amore e ciascuno dì noi deve essere sincero con se stesso; deve verificare se la sua critica nasce davvero dall'amore o ha altre radici di risentimento, di vanità, di orgoglio». (Papa Francesco)

Dunque, la scelta di essere cristiano va fatta ogni giorno e non può che fuggire quell'individualismo imperante, che oggi ci separa gli uni dagli altri, perché il cristiano è tale solo se si sente parte di un popolo, la Chiesa, che lo fa incontrare con Colui di cui porta il nome: Cristo. In secondo luogo, se la Chiesa è missionaria, il cristiano che ne sente l'appartenenza non può che sentirsi partecipe della sua missione e la sua vita deve diventare missionaria: egli si sente un mandato a vivere la propria vita come «sacramento di Cristo»: segno efficace e strumento della presenza salvante di Gesù. Ogni attimo della vita del cristiano deve essere manifestazione di questa sua identità e riconoscimento della stessa identità-dignità dell'altro, per cui è manifestazione di Cristo per gli altri e riconosce la manifestazione di Cristo negli altri. Tutta la vita del singolo cristiano e della comunità ecclesiale deve essere una manifestazione e un annuncio del Vangelo di Gesù Cristo, che così viene reso presente e attualizzante la salvezza nell'oggi della storia dell'uomo. Ecco perché dobbiamo imparare sempre più la coerenza di vita: *non è sufficiente celebrare, se poi non viviamo ciò che celebriamo; non è sufficiente ascoltare la parola di Dio, se poi non la mettiamo in pratica; non è sufficiente dichiarare l'amore cristiano, l'accoglienza dei peccatori e degli stranieri, il perdono, la solidarietà… se poi, quando tocca a noi esercitare queste opere, troviamo tutte le scuse, magari umanamente plausibili, per non mettere in atto ciò che diciamo di avere ascoltato con fede.*

Grazie a Dio, nella nostra comunità ci sono molti segni che testimoniano il vissuto di un amore celebrato, ma c'è ancora strada da fare insieme per recuperare in pienezza la coerenza di vita cristiana.

Accogliamo, allora, l'invito di Papa Francesco e del nostro Vescovo Mario, e prendiamoci per mano per essere Chiesa «in uscita»: usciamo dal nostro individualismo, dal nostro egoismo, dalla nostra indifferenza, dalla nostra superficialità per essere «vangelo vivo», che annuncia la gioia personale e comunitaria dell'incontro con Cristo.

Don Aurelio

FESTA MADONNA DEL ROSARIO

DOMENICA 23 SETTEMBRE 2018

MARIA
STELLA DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE

Ore 17.00 - SANTO ROSARIO
Tutta la settimana da lunedì 17 a sabato 22 settembre
Chiesina dell'Immacolata

MARTEDÌ 18 SETTEMBRE
Ore 15.30 - Chiesina dell'Immacolata
Esercizi spirituali
Ore 20.30 - Chiesa parrocchiale S. Andrea
Esercizi spirituali

MERCOLEDÌ 19 SETTEMBRE
Ore 15.30 - Chiesina dell'Immacolata
Esercizi spirituali
Ore 20.30 - Chiesa parrocchiale S. Andrea
Esercizi spirituali

GIOVEDÌ 20 SETTEMBRE
Ore 15.30 - Chiesina dell'Immacolata
Esercizi spirituali
Ore 20.30 - Chiesa parrocchiale S. Andrea
Esercizi spirituali

VENERDÌ 21 SETTEMBRE
Ore 15.30 - Chiesa parrocchiale S. Andrea
Liturgia penitenziale (V elementare)
Ore 17.00 - Liturgia penitenziale (preadolescenti)
Ore 21.00 - Liturgia penitenziale (giovani e adulti)

SABATO 22 SETTEMBRE
Ore 21.00 - Chiesa parrocchiale S. Andrea
Concerto mariano

DOMENICA 23 SETTEMBRE
Ore 10.00 - Ritrovo Chiesina dell'Immacolata
Ore 10.15 - Processione verso la chiesa parrocchiale
Ore 10.30 - S. Messa concelebrata
Ore 11.30 - S. Messa con battesimi
Ore 16.00 - Affidamento alla Madonna dei bambini 0-6 anni
al termine momento di condivisione al Centro Lazzati
Ore 20.30 - PROCESSIONE SOLENNE CON L'ICONA DELLA MADONNA DEL ROSARIO
PER LE VIE DELLA PARROCCHIA.
Il percorso si snoderà in queste vie: A. Moro, Colombo, Bozzotti, Roma, Raffaello, Mantegna, Sauro, Don Carrera, Roma, Milano
con la conclusione nella chiesa parrocchiale di S. Andrea
Al termine della funzione nel cortile del Centro Lazzati
INTRATTENIMENTO MUSICALE DELLA BANDA S. ANDREA
PER TUTTI RINFRESCO SERALE

LUNEDÌ 24 SETTEMBRE
Ore 20.30 - S. Messa per i defunti pioltellesi

IN OCCASIONE DELLA SETTIMANA DI FESTA PER LA MADONNA DEL ROSARIO SI INVITANO I PARROCCHIANI A ESPORRE GLI STENDARDI MARIANI

Prepariamo un cuore nuovo

È splendida la definizione «Stella della nuova evangelizzazione» che papa Francesco ha dato della Beata Vergine Maria a conclusione dell'esortazione apostolica "Evangelii gaudium".
L'idea di una nuova evangelizzazione abita il cuore e la mente della Chiesa già da diversi anni. Confesso che ogni volta che la sento o la leggo non posso fare a meno di fermarmi sulla parola "nuova".
Che la Chiesa sia missionaria non è una novità; sin dalla sua origine Gesù ha chiesto alla Chiesa e ai suoi discepoli di andare in tutto il mondo a portare il Vangelo.
Il nostro Arcivescovo nella sua nuova lettera pastorale ci dà una preziosa indicazione: «*Gli esercizi che raccomando sono l'ascolto della Parola di Dio, la partecipazione alla celebrazione eucaristica, la preghiera personale e comunitaria. Si direbbe "le pratiche di sempre" o anche peggio: "le solite cose". Ma noi non abbiamo altro. Noi credenti, discepoli del Signore, non abbiamo altre risorse, non abbiamo iniziative fantasiose, proposte che stupiscono per originalità o clamore, non andiamo in cerca di esperienze esotiche*».
In questo modo ci ricorda che nuovo non vuol dire inedito, non indica qualcosa di mai visto prima tanto da suscitare curiosità. Nuovo non vuol dire inventarci qualcosa di clamoroso e strabiliante per convincere gli uomini e le donne di oggi a ritrovare la presenza amorevole di Dio nella loro vita. Nuovo significa piuttosto ritrovare oggi la freschezza giovane della sorgente che è Dio; significa ritrovare la forza pura del Vangelo che entra nel cuore dell'uomo e ne cambia la vita. Il Vangelo ci dice che i re Magi, dopo essere stati alla grotta, fecero ritorno per un'altra strada, una strada diversa da quella dell'andata, una strada nuova. E non fu una strada nuova solo perché il percorso era cambiato per evitare di imbattersi di nuovo in Erode; era nuova perché il loro cuore era cambiato, toccato dallo stupore di aver visto Gesù, di avere incontrato la grandezza dell'amore di Dio nell'incarnazione.

Perché l'evangelizzazione sia *nuova* occorre ritrovare un cuore nuovo che si stupisca di Dio, un cuore innamorato del Signore, della sua Parola.
Un cuore nuovo come quello di Maria, che davanti ad Elisabetta si mise quasi a ballare dalla gioia.
Occorre avere un cuore nuovo non preoccupato di difendere ad ogni costo degli spazi, delle tradizioni (così scrive il nostro Arcivescovo: «*Non ha fondamento storico né giustificazione ragionevole l'espressione "si è sempre fatto così" che si propone talora come argomento per chiedere conferma dell'inerzia e resistere alle provocazioni del Signore che trovano eco nelle sfide presenti*»); un cuore che desideri incontrare con rispetto e attenzione il volto umano delle persone, senza giudicare.
Un cuore nuovo come quello di Maria che a Cana si fece carico di un bisogno: la mancanza di vino, la mancanza della gioia.
Occorre un cuore nuovo capace di abbandonare la rigidità di chi rivendica un riconoscimento delle proprie opere per dare spazio all'umiltà di chi si confronta con la storia di oggi, mettendosi in dialogo con le diverse sfide con la certezza di portare con sé la forza dello Spirito e il tesoro del Vangelo.
Un cuore nuovo come quello di Maria che sotto la croce non diede spazio alla rabbia per la cattiveria degli uomini, ma accettò di essere la madre di un'umanità ferita e sperduta, bisognosa di trovare la Luce, facendosi nostra compagna di viaggio.
Si capisce, allora, perché papa Francesco ci indichi Maria come stella della nuova evangelizzazione: saremo missionari "nuovi" nella misura in cui cercheremo di imitare il cuore nuovo di Maria.

Don Marco Taglioretti

Stella di amore e tenerezza

Riportiamo la parte finale dell'esortazione apostolica Evangelii gaudium *di Papa Francesco, la figura di Maria viene presentata come «la missionaria che si avvicina a noi per accompagnarci nella vita»*

284. Con lo Spirito Santo, in mezzo al popolo sta sempre Maria. Lei radunava i discepoli per invocarlo (At 1,14), e così ha reso possibile l'esplosione missionaria che avvenne a Pentecoste. Lei è la Madre della Chiesa evangelizzatrice e senza di lei non possiamo comprendere pienamente lo spirito della nuova evangelizzazione.

IL DONO DI GESÙ AL SUO POPOLO

285. Sulla croce, quando Cristo soffriva nella sua carne il drammatico incontro tra il peccato del mondo e la misericordia divina, poté vedere ai suoi piedi la presenza consolante della Madre e dell'amico. In quel momento cruciale, prima di dichiarare compiuta l'opera che il Padre gli aveva affidato, Gesù disse a Maria: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse all'amico amato: «Ecco tua madre!» (Gv 19,26-27). Queste parole di Gesù sulla soglia della morte non esprimono in primo luogo una preoccupazione compassionevole verso sua madre, ma sono piuttosto una formula di rivelazione che manifesta il mistero di una speciale missione salvifica. Gesù ci lasciava sua madre come madre nostra. Solo dopo aver fatto questo Gesù ha potuto sentire che «tutto era compiuto» (Gv 19,28). Ai piedi della croce, nell'ora suprema della nuova creazione, Cristo ci conduce a Maria. Ci conduce a Lei perché non vuole che camminiamo senza una madre, e il popolo legge in quell'immagine materna tutti i misteri del Vangelo. Al Signore non piace che manchi alla sua Chiesa l'icona femminile. Ella, che lo generò con tanta fede, accompagna pure «il resto della sua discendenza, […] quelli che osservano i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù» (Ap 12,17). L'intima connessione tra Maria, la Chiesa e ciascun fedele, in quanto, in modi diversi, generano Cristo, è stata magnificamente espressa dal Beato Isacco della Stella: «Nelle Scritture divinamente ispirate, quello che si intende in generale della Chiesa, vergine e madre, si intende in particolare della Vergine Maria […] Si può parimenti dire che ciascuna anima fedele è sposa del Verbo di Dio, madre di Cristo, figlia e sorella, vergine e madre feconda […]. Cristo rimase nove mesi nel seno di Maria, rimarrà nel tabernacolo della fede della Chiesa fino alla consumazione dei secoli; e, nella conoscenza e nell'amore dell'anima fedele, per i secoli dei secoli».

286. Maria è colei che sa trasformare una grotta per animali nella casa di Gesù, con alcune povere fasce e una montagna di tenerezza. Lei è la piccola serva del Padre che trasalisce di gioia nella lode. È l'amica sempre attenta perché non venga a mancare il vino nella nostra vita. È colei che ha il cuore trafitto dalla spada, che comprende tutte le pene. Quale madre di tutti, è segno di speranza per i popoli che soffrono i dolori del parto finché non germogli la giustizia. È la missionaria che si avvicina a noi per accompagnarci nella vita, aprendo i cuori alla fede con il suo affetto materno. Come una vera madre, cammina con noi, combatte con noi, ed effonde incessantemente la vicinanza dell'amore di Dio. Attraverso le varie devozioni mariane, legate generalmente ai santuari, condivide le vicende di ogni popolo che ha ricevuto il Vangelo, ed entra a far parte della sua identità storica. Molti genitori cristiani chiedono il Battesimo per i loro figli in un santuario mariano, manifestando così la fede nell'azione materna di Maria che genera nuovi figli per Dio. È lì, nei santuari, dove si può osservare come Maria riunisce attorno a sé i figli che con tante fatiche vengono pellegrini per vederla e lasciarsi guardare da Lei. Lì trovano la forza di Dio per sopportare le sofferenze e le stanchezze della vita. Come a san Juan Diego, Maria offre loro la carezza della sua consolazione materna e dice loro: «Non si turbi il tuo cuore […] Non ci sono qui io, che son tua Madre?».

LA STELLA DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE

287. Alla Madre del Vangelo vivente chiediamo che interceda affinché questo invito a una nuova tappa dell'evangelizzazione venga accolta da tutta la co-

munità ecclesiale. Ella è la donna di fede, che cammina nella fede, e «la sua eccezionale peregrinazione della fede rappresenta un costante punto di riferimento per la Chiesa». Ella si è lasciata condurre dallo Spirito, attraverso un itinerario di fede, verso un destino di servizio e fecondità. Noi oggi fissiamo lo sguardo su di lei, perché ci aiuti ad annunciare a tutti il messaggio di salvezza, e perché i nuovi discepoli diventino operosi evangelizzatori. In questo pellegrinaggio di evangelizzazione non mancano le fasi di aridità, di nascondimento e persino di una certa fatica, come quella che visse Maria negli anni di Nazaret, mentre Gesù cresceva: «È questo l'inizio del Vangelo, ossia della buona, lieta novella. Non è difficile, però, notare in questo inizio una particolare fatica del cuore, unita a una sorta di « notte della fede» – per usare le parole di san Giovanni della Croce – , quasi un «velo » attraverso il quale bisogna accostarsi all'Invisibile e vivere nell'intimità col mistero. È infatti in questo modo che Maria, per molti anni, rimase nell'intimità col mistero del suo Figlio, e avanzava nel suo itinerario di fede».

288. Vi è uno stile mariano nell'attività evangelizzatrice della Chiesa. Perché ogni volta che guardiamo a Maria torniamo a credere nella forza rivoluzionaria della tenerezza e dell'affetto. In lei vediamo che l'umiltà e la tenerezza non sono virtù dei deboli ma dei forti, che non hanno bisogno di maltrattare gli altri per sentirsi importanti. Guardando a lei scopriamo che colei che lodava Dio perché «ha rovesciato i potenti dai troni» e «ha rimandato i ricchi a mani vuote» (Lc 1,52.53) è la stessa che assicura calore domestico alla nostra ricerca di giustizia. È anche colei che conserva premurosamente «tutte queste cose, meditandole nel suo cuore» (Lc 2,19). Maria sa riconoscere le orme dello Spirito di Dio nei grandi avvenimenti ed anche in quelli che sembrano impercettibili. È contemplativa del mistero di Dio nel mondo, nella storia e nella vita quotidiana di ciascuno e di tutti. È la donna orante e lavoratrice a Nazaret, ed è anche nostra Signora della premura, colei che parte dal suo villaggio per aiutare gli altri «senza indugio» (Lc 1,39). Questa dinamica di giustizia e di tenerezza, di contemplazione e di cammino verso gli altri, è ciò che fa di lei un modello ecclesiale per l'evangelizzazione. Le chiediamo che con la sua preghiera materna ci aiuti affinché la Chiesa diventi una casa per molti, una madre per tutti i popoli e renda possibile la nascita di un mondo nuovo. È il Risorto che ci dice, con una potenza che ci riempie di immensa fiducia e di fermissima speranza: «Io faccio nuove tutte le cose» (Ap 21,5).

Con Maria avanziamo fiduciosi verso questa promessa, e diciamole:

Vergine e Madre Maria,
tu che, mossa dallo Spirito,
hai accolto il Verbo della vita
nella profondità della tua umile fede,
totalmente donata all'Eterno,
aiutaci a dire il nostro "sì"
nell'urgenza, più imperiosa che mai,
di far risuonare la Buona Notizia di Gesù.
Tu, ricolma della presenza di Cristo,
hai portato la gioia a Giovanni il Battista,
facendolo esultare nel seno di sua madre.
Tu, trasalendo di giubilo,
hai cantato le meraviglie del Signore.
Tu, che rimanesti ferma davanti alla Croce
con una fede incrollabile,
e ricevesti la gioiosa consolazione della risurrezione,
hai radunato i discepoli nell'attesa dello Spirito
perché nascesse la Chiesa evangelizzatrice.
Ottienici ora un nuovo ardore di risorti
per portare a tutti il Vangelo della vita
che vince la morte.
Dacci la santa audacia di cercare nuove strade
perché giunga a tutti
il dono della bellezza che non si spegne.
Tu, Vergine dell'ascolto e della contemplazione,
madre dell'amore, sposa delle nozze eterne,
intercedi per la Chiesa, della quale sei l'icona purissima,
perché mai si rinchiuda e mai si fermi
nella sua passione per instaurare il Regno.
Stella della nuova evangelizzazione,
aiutaci a risplendere nella testimonianza della comunione,
del servizio, della fede ardente e generosa,
della giustizia e dell'amore verso i poveri,
perché la gioia del Vangelo
giunga sino ai confini della terra
e nessuna periferia sia priva della sua luce.
Madre del Vangelo vivente,
sorgente di gioia per i piccoli,
prega per noi.
Amen. Alleluia.

Devozione e opere d'arte

La festa della Madonna del Rosario ci fornisce lo spunto per rivedere alcuni degli elementi artistici che fanno parte della devozione mariana dei pioltellesi. Si tratta della Statua della Beata Vergine del Rosario, della cappella e dello stendardo, oggetti che il popolo e la storia religiosa del nostro paese hanno voluto presenti nella chiesa di S. Andrea.

La statua in legno dorato raffigurante la Beata Vergine del Rosario è collocata in una nicchia al centro dell'altare della cappella a lei dedicata. La Vergine è rappresentata in piedi, con il ginocchio destro piegato, colta nell'attimo in cui sembra stare compiendo un passo in avanti. Questa posa si collega al gesto del braccio destro, proteso in avanti e dalle dita strette nell'atto di reggere il rosario, dono di Maria ai fedeli. La testa della Vergine è coperta da un copricapo dorato e damascato, scolpito in modo tale da sembrare mosso da un vento leggero. È lo stesso tipo di movimento che si ritrova nella disposizione del manto blu e della parte bassa della veste dorata. La scelta del colore delle vesti è un chiaro rimando alla figura della Vergine. L'oro, sia come materiale sia come colore, sottolinea l'aspetto sacrale e divino della figura, esso diventa simbolo della luce celeste e della perfezione. Il colore del manto blu si riferisce all'umanità e connota l'immagine di Maria quale *Madre degli uomini*. I gigli che sono rappresentati su questo manto sono invece il simbolo della purezza.
Con il braccio e la mano sinistra la Vergine sorregge il Bambino, scolpito con il braccio sinistro alzato nell'atto di porgere un saluto o una benedizione ai fedeli. Come nelle consuete rappresentazioni scultoree mariane l'intero gruppo poggia su un piedistallo fatto di ampie e voluttuose nuvole su cui fanno capolino le teste di due angioletti. La preziosità dell'opera viene ulteriormente sottolineata dalla presenza di due corone che nel corso degli anni sono state più volte sostituite. Viene ricordata fra tutte la sostituzione avvenuta durante il Giubileo Mariano del 1955, dove troviamo ampia documentazione scritta nell'archivio parrocchiale.

Per quanta riguarda la datazione si possono fare solo ipotesi di natura stilistica, in quanto non esiste documentazione a riguardo. Viene solo citata la presenza di una scultura lignea raffigurante la Vergine del Rosario nella descrizione della visita pastorale del Cardinale Arcivescovo Giuseppe Pozzobonelli, nel corso del 1753.

La Cappella si affaccia sulla navata centrale, lungo il lato sinistro ed è realizzata con la tecnica del "*mezzo fresco*". Si tratta di una tecnica pittorica più rapida e veloce rispetto all'affresco vero e proprio, che prevede un repertorio cromatico più ampio e una pennellata più corposa, che resta maggiormente visibile sulle superfici murarie ed utilizza le incisioni per definire a grandi linee il disegno preparatorio. Di solito tra il disegno e l'effettiva realizzazione dell'opera si possono osservare delle modifiche o i cosiddetti "*ripensamenti*". Nel nostro caso invece, la pellicola pittorica coincide perfettamente con la parte delle incisioni; l'autore

ha quindi rispettato la sua idea e il progetto iniziale.
L'impianto decorativo si sviluppa alternando architettura reale con architettura illusionistica/illusoria, in modo tale che l'osservatore abbia la sensazione di trovarsi all'interno di un ambiente molto spazioso e pieno di luce, al cui centro emerge, a rilievo, la sagoma di un maestoso altare che si caratterizza per la presenza di marmi, nella parte bassa e architettura dipinta, nella parte alta. In basso troviamo una mensa d'altare in marmo (rosso di Macchiavecchia, nero di Varenna, variegato verde e grigio) con sopra il tabernacolo con sportello dorato raffigurante due angeli adoranti e le lettere IHS circondate da raggi. Questo sportello nel 2011 è stato divelto dai ladri, e nel mese di dicembre 2013 sostituito con uno nuovo dono della Confraternita del SS. Sacramento.

La parte dipinta dell'altare riproduce un andamento ad emiciclo, in cui si alternano colonne di marmo blu e rosa a pilastri con riquadrature e capitelli dorati. La trabeazione sovrastante è costituita da una struttura con riccioli e modanature al culmine della quale è posto un timpano articolato su vari livelli in cui si inseriscono alcuni simboli mariani, quali la corona e le iniziali di Maria Vergine, oltre che un tripudio di bellissimi fiori. Al centro di questa struttura si trova una grande nicchia con cornice in marmo nero di Varenna e sormontata da una decorazione modanata lignea dorata. In essa viene custodita la statua della Beata Vergine del Rosario.
Sulla volta della cappella si trova dipinta un'apertura dalla quale è possibile ammirare il volo di tre putti che tengono in mano rispettivamente: un giglio, una corona (simboli mariani) e un fiore azzurro di difficile identificazione. A lato delle scenografiche colonne si aprono due conchiglie che fanno da cesto a una ricca raccolta di frutti.
Sulle pareti laterali sono affrescati due vasi in bronzo dalla forma diversa che poggiano su imponenti piedistalli in finto marmo. Dai due vasi fuoriescono cascate di fiori che ricadono attorcigliandi-

dosi su tali elementi. Sulle lesene e sul sottarco che incorniciano la cappella sono dipinti i 15 *Misteri del Rosario*, suddivisi in tre gruppi: nella lesena di destra sono rappresentati i *Misteri della Gioia*, su quella di sinistra i *Misteri del Dolore* e nel sottarco i *Misteri della Gloria*. Tutti i riquadri sono eseguiti con la stessa tecnica pittorica delle pareti, fatta eccezione per *l'Annunciazione dell'Angelo a Maria* a destra e per *l'Agonia di Gesù nel Getsemani* a sinistra, che sono opera autografa del pittore pioltellese Federico Bertini.

Un altro elemento di devozione è lo stendardo Settecentesco che raffigura da un lato la Beata Vergine del Rosario e dall'altro il santo patrono S. Andrea. Entrambi i dipinti sono eseguiti su seta e sono racchiusi da una cornice sagomata anch'essa di seta, sulla quale vengono applicati numerosi ricami che invadono il dipinto in vari punti, creando un'armoniosa fusione tra tecnica pittorica e ricamo.
Al centro dell'opera è rappresentata Maria con in braccio il Bambino; entrambi tengono in mano un Rosario e una rosa, simboli che alludono ancora una volta alla Vergine. Le vesti si rifanno ai colori tradizionali l'abito rosso e blu il manto. La realizzazione del panneggio è equilibrata e priva di movimento vibrante, fatta eccezione per la piega svolazzante del velo di colore verde. In quest'immagine Maria è rappresentata in una posa statica. I visi dei personaggi hanno una sagoma tondeggiante e paffuta, le anatomie degli incarnati sono perfettamente indagate attraverso un gioco di luci e ombre.
Lo stendardo è un elemento liturgico che in origine veniva utilizzato durante le processioni. Quest'opera, è stata restaurata nel corso del 2003 in seguito al furto di una sua parte avvenuto nel 1995. Era stato tagliato l'angioletto con la palma del martirio che si trova sul lato raffigurante S. Andrea.

Alessandra Rossi

No nostalgia, sì al futuro

La prima Lettera pastorale dell'Arcivescovo, monsignor Mario Delpini, *Cresce lungo il cammino il suo vigore* sviluppa la sua proposta partendo dalla «consapevolezza di essere la Chiesa in debito verso questo tempo e questo mondo».

«Siamo un popolo in cammino» che abita quaggiù una città stabile, ma va in cerca di quella futura, non «vive di nostalgia» o non si ammala «di risentimento» e prosegue: «Proprio l'indole escatologica del pellegrinare della Chiesa è il motivo che consente di pensare e praticare con coraggio un inesausto rinnovamento/riforma della Chiesa stessa». E ancora: «Non ha fondamento storico né giustificazione ragionevole l'espressione "si è sempre fatto così" che si propone talora come argomento per chiedere conferma dell'inerzia e resistere alle provocazioni del Signore che trovano eco nelle sfide presenti».

Nel secondo capitolo il vescovo Delpini richiama il cammino fin qui svolto in occasione del Sinodo «Chiesa dalle genti», che si concluderà il 3 novembre. Affronta il tema della ricchezza anche ecclesiale che nasce dal dialogo di popoli e persone presenti a Milano e in Diocesi: «La Chiesa si riconosce "dalle genti" non solo perché prende coscienza della mobilità umana, ma, in primo luogo, perché, docile allo Spirito, sperimenta che non si dà cammino del Popolo di Dio verso il monte dell'alleanza piena se non dove, nel camminare insieme verso la medesima mèta, si apprende a camminare gli uni verso gli altri. L'incontro, l'ascolto, la condivisione permettono di valorizzare le differenze, lo specifico di ciascuno, impongono di riconoscere i doni ricevuti dalla tradizione di ciascuno».

Attenzione il Vescovo la dedica anche ai giovani, nell'anno nel quale si celebra il Sinodo dei vescovi voluto da papa Francesco: «È tempo, io credo, di superare quel senso di impotenza e di scoraggiamento, quello smarrimento e quello scetticismo che sembrano paralizzare gli adulti e convincere molti giovani a fare del tempo della loro giovinezza un tempo perso tra aspettative improbabili, risentimenti amari, trasgressioni capricciose, ambizioni aggressive: come se qualcuno avesse derubato una generazione del suo futuro. La complessità dei problemi e le incertezze delle prospettive occupazionali non bastano a scoraggiare i credenti».

Il vescovo Delpini invita a una cura particolare della Messa domenicale. In particolare il Vescovo si interroga: «Come si spiega che la celebrazione della Messa, in particolare della Messa domenicale, abbia perso la sua attrattiva? Dove conduce il cammino di iniziazione cristiana che impegna tante buone risorse e coinvolge tanti ragazzi e tante famiglie, se alla sua conclusione non crea la persuasione che "senza la domenica non possiamo vivere"».

La parte finale della Lettera pastorale la più corposa è intitolata: «In cammino verso la casa di Dio». Il Vescovo propone aiutato da don Massimiliano Scandroglio, biblista insegnate in Seminario, «un esercizio di lectio su alcuni salmi che trasformano in esperienza di preghiera il vissuto quotidiano con le sue speranze e le sue fatiche, i desideri e i drammi della vita». I salmi presi in esame sono: Sal 84, Sal 122, Sal 27, Sal 48, Sal 61, Sal 36, Sal 31.

La preghiera dei salmi – per il vescovo Delpini – porta a questi cambiamenti: «La familiarità con i salmi e con la loro spiritualità è salutare, perché consente al cammino di fede (di un singolo e/o di una comunità) di rimanere tale e di vincere la tentazione dell'immobilismo, compiaciuto o indolente, che rende impraticabile la ricerca (autentica) di Dio».

Restiamo sempre umani

Sono passati più di 2.000 anni, dai 'presunti' fatti narrati in questo capitolo 3, e non abbiamo ancora imparato nulla. Aman, figlio di Amadàta, il Bugeo, entrato nelle grazie del re Assuero è ricoperto di onori ed autorità, fino a diventare praticamente il viceré, non digeriva la crescente ascesa di Mardocheo, giudeo, zio di Ester, che aveva sventato un complotto contro il re e che, per i suoi principi religiosi, non si prostrava mai di fronte a lui, come faceva il resto della corte.

Le macchinazioni nei retroscena ed il tenore del testo accusatorio, con conseguente condanna a morte dei giudei, mostrano chiaramente i criteri o l'istinto, per me satanico, di Aman, la cui sete di possesso e di potere ha reso cieco ed insensato. Il fatto che offra al re Assuero 10.000 talenti d'argento, in cambio del permesso di trucidare i giudei, è un elemento evidente per smascherare la disonestà degli obiettivi di Aman ed è notevole il rifiuto dell'offerta del re, che si fida senza secondi fini, della strategia del suo vice. E' vero che, in quel tempo, non c'era la coscienza del valore specifico di ogni cultura, come potremmo averlo oggi, ma il fatto che Aman non tenti nemmeno di chiedere a Mardocheo, il perché del suo rifiuto a prostrarsi davanti a lui, come facevano gli altri, è sintomo chiaro di mancanza di umanità o perlomeno di pregiudizi gratuiti.

Altro particolare interessantissimo di questo capitolo, si trova alla fine: mentre si dà notizia che il decreto è stato pubblicato in ogni provincia del regno, nella città reale di Susa compresa, mentre i cittadini cadevano nella costernazione e nel terrore, "il re ed Aman si davano a bere smodatamente".

Quando si scorda il senso dell'umanità (da *humus* = terra, da cui tutti veniamo e ritorniamo a fine vita), succedono i genocidi, perché qualcuno si sente di "più" o "meglio" degli altri ed è proprio questa la culla di ogni schiavitù. Nel secolo scorso, abbiamo fatto due guerre mondiali, l'Olocausto degli Ebrei in Europa, assistito all'eccidio tra Tutsi e Hutu in Centrafrica e "pulizie etniche" nell'ex Jugoslavia o in Medio Oriente: cosa abbiamo imparato?

E noi, come leggiamo oggi l'accanimento contro gli immigrati ed il "diverso". E' vero che il problema è complesso, ma è ingenuo e irrazionale pensare di risolverlo chiudendo i porti o ricacciando al luogo di partenza i malcapitati: è votarli al genocidio! Chi di noi ha deciso o meritato di nascere da questa parte? E chi di loro ha deciso o meritato di nascere dall'altra? Tanto più che le "civili" nazioni europee, hanno da secoli invaso e sfruttato tutto ciò che potevano ovunque, senza creare vere condizioni di convivenza con i nativi; è colpa loro se scappano o inseguono sogni?

Se ad un semaforo ti incavoli, perché uno straniero ti cerca una moneta o vuol lavarti il parabrezza, parcheggia la tua macchina e vai a vedere dove, come e con chi vive, poi fa ciò che puoi per risolvere i suoi problemi; se non puoi o non vuoi fare questo, tira fuori la tua maledetta moneta e dagliela, ti farai un simpatizzante e non perderai la pace della tua coscienza, anche se sei stato clamorosamente imbrogliato. Avrai certamente la tua ricompensa, al momento giusto.

P. Joào

Una lettera di condanna

Senza una ragione ci viene presentato Aman promosso al grado più alto della gerarchia del palazzo secondo solo al re, e per ordine del sovrano tutti dovessero inchinarsi davanti ad Aman. Mardocheo entra in conflitto con questa regola. Dopo un breve colloquio con il re, Aman ottiene il permesso di distruggere tutti gli Ebrei. La lettera di condanna raggiunge tutti i popoli sottomessi al re Artaserse, mettendo sgomento nel popolo giudeo. Mardocheo informato si straccia le vesti, e prega. Nella sua preghiera ricorda l'opera creatrice di Dio, il rifiuto di inchinarsi davanti a chi pretende onori dovuti solo al Signore, infine l'immagine di Israele come popolo chiamato a lodare Dio.

DOPO QUESTI AVVENIMENTI, IL RE ARTASERSE ONORÒ GRANDEMENTE AMAN, FIGLIO DI AMADÀTA, IL BUGEO. LO ELEVÒ IN DIGNITÀ E, FRA TUTTI I SUOI AMICI, LO FACEVA SEDERE AL PRIMO POSTO. TUTTI QUELLI CHE STAVANO AL PALAZZO SI PROSTRAVANO DAVANTI A LUI, POICHÉ IL RE AVEVA ORDINATO DI FARE COSÌ. MA MARDOCHEO NON SI PROSTRAVA DAVANTI A LUI. ALLORA QUELLI CHE STAVANO NEL PALAZZO DISSERO A MARDOCHEO: "MARDOCHEO, PERCHÉ NON ASCOLTI I COMANDI DEL RE?". ESSI GLIELO DICEVANO GIORNO DOPO GIORNO, MA EGLI NON LI ASCOLTAVA. ALLORA FECERO PRESENTE AD AMAN CHE MARDOCHEO TRASGREDIVA GLI ORDINI DEL RE. MARDOCHEO INOLTRE AVEVA RIVELATO LORO DI ESSERE UN GIUDEO. MA AMAN, ACCORTOSI CHE MARDOCHEO NON SI PROSTRAVA DAVANTI A LUI, SI INDIGNÒ GRANDEMENTE E DECISE DI STERMINARE TUTTI I GIUDEI CHE SI TROVAVANO SOTTO IL DOMINIO DI ARTASERSE. FECE UN EDITTO NELL'ANNO DODICESIMO DEL REGNO DI ARTASERSE; TIRÒ A SORTE IL GIORNO E IL MESE, PER STERMINARE IN UN SOLO GIORNO IL POPOLO DI MARDOCHEO. LA SORTE CADDE SUL QUATTORDICESIMO GIORNO

DEL MESE DI ADAR. ALLORA DISSE AL RE ARTASERSE: "C'È UN POPOLO DISPERSO TRA LE NAZIONI IN TUTTO IL TUO REGNO, LE CUI LEGGI DIFFERISCONO DA QUELLE DI TUTTE LE ALTRE NAZIONI; ESSI DISOBBEDISCONO ALLE LEGGI DEL RE E NON È CONVENIENTE CHE IL RE GLIELO PERMETTA. SE PIACE AL RE, DIA ORDINE DI UCCIDERLI, E IO ASSEGNERÒ AL TESORO DEL RE DIECIMILA TALENTI D'ARGENTO". IL RE, PRESO IL SUO ANELLO, LO DETTE IN MANO AD AMAN, PER METTERE IL SIGILLO SUI DECRETI CONTRO I GIUDEI. IL RE DISSE AD AMAN: "TIENI PURE IL DENARO, E TRATTA QUESTO POPOLO COME VUOI TU". NEL TREDICESIMO GIORNO DEL PRIMO MESE FURONO CHIAMATI GLI SCRIBI E, COME AVEVA ORDINATO AMAN, SCRISSERO AI CAPI E AI GOVERNATORI DI OGNI PROVINCIA, DALL'INDIA FINO ALL'ETIOPIA, A CENTOVENTISETTE PROVINCE, E AI CAPI DELLE NAZIONI, SECONDO LA LORO LINGUA, A NOME DEL RE ARTASERSE. LE LETTERE FURONO MANDATE PER MEZZO DI CORRIERI NEL REGNO DI ARTASERSE, PERCHÉ IN UN SOLO GIORNO DEL DODICESIMO MESE, CHIAMATO ADAR, FOSSE STERMINATA LA STIRPE DEI GIUDEI E SI SACCHEGGIASSERO I LORO BENI.

Disegni: Paolo Palombella

QUESTA È LA COPIA DELLA LETTERA:
"IL GRANDE RE ARTASERSE AI GOVERNATORI DELLE CENTOVENTISETTE PROVINCE, DALL'INDIA ALL'ETIOPIA, E AI FUNZIONARI LORO SUBORDINATI SCRIVE QUANTO SEGUE: ESSENDO IO AL COMANDO DI MOLTE NAZIONI E AVENDO IL DOMINIO DI TUTTO IL MONDO, NON VOLENDO ABUSARE DELLA GRANDEZZA DEL POTERE, MA VOLENDO GOVERNARE SEMPRE CON MODERAZIONE E CON DOLCEZZA, MI SONO PROPOSTO DI RENDERE QUIETA LA VITA DEI SUDDITI E DI ASSICURARE UN REGNO TRANQUILLO E PERCORRIBILE FINO ALLE FRONTIERE, PER FAR RIFIORIRE LA PACE SOSPIRATA DA TUTTI GLI UOMINI.
DOPO AVER CHIESTO AI MIEI CONSIGLIERI COME SI POTESSE ATTUARE TUTTO QUESTO, AMAN, DISTINTO PRESSO DI NOI PER PRUDENZA, ECCELLENTE PER INALTERATA DEVOZIONE E SICURA FEDELTÀ ED ELEVATO ALLA SECONDA DIGNITÀ DEL REGNO, CI HA AVVERTITI CHE IN MEZZO A TUTTE LE RAZZE CHE VI SONO NEL MONDO SI È MESCOLATO UN POPOLO OSTILE IL QUALE, VIVENDO CON LEGGI DIVERSE DA QUELLE DI OGNI ALTRA NAZIONE, TRASCURA SEMPRE I DECRETI DEL RE, COSI DA COMPROMETTERE LA PACE DELLE NAZIONI DA NOI CONSOLIDATA.
CONSIDERANDO DUNQUE CHE QUESTA NAZIONE È L'UNICA AD ESSERE IN CONTINUO CONTRASTO CON OGNI ESSERE UMANO, DIFFERENZIANDOSI PER UNO STRANO REGIME DI LEGGI, E CHE, OSTILE AI NOSTRI INTERESSI, COMPIE LE PEGGIORI MALVAGITÀ E OSTACOLA LA STABILITÀ DEL REGNO, ABBIAMO ORDINATO CHE LE PERSONE A VOI SEGNALATE NEI RAPPORTI SCRITTI DA AMAN, INCARICATO DEI NOSTRI AFFARI PUBBLICI E DA NOI TRATTATO COME UN SECONDO PADRE, TUTTE, CON LE MOGLI E I FIGLI, SIANO RADICALMENTE STERMINATE CON LA SPADA DEI LORO AVVERSARI, SENZ'ALCUNA PIETÀ NÉ PERDONO, IL QUATTORDICI DEL DODICESIMO MESE DELL'ANNO CORRENTE, CIOÈ ADAR, COSICCHÉ QUESTI NOSTRI OPPOSITORI DI IERI E DI OGGI, PRECIPITANDO VIOLENTEMENTE NEGLI INFERI IN UN SOLO GIORNO, CI ASSICURINO DEFINITIVAMENTE PER L'AVVENIRE UN GOVERNO STABILE E TRANQUILLO".
LE COPIE DELLE LETTERE FURONO PUBBLICATE IN OGNI PROVINCIA E A TUTTE LE NAZIONI FU ORDINATO DI STARE PRONTI PER QUEL GIORNO. L'APPLICAZIONE FU SOLLECITATA ANCHE NELLA CITTÀ DI SUSA E, MENTRE IL RE E AMAN SI DAVANO A BERE SMODATAMENTE, LA CITTÀ ERA COSTERNATA.

Quando Mardocheo seppe quello che era accaduto, si stracciò le vesti, indossò un sacco e si cosparse di cenere. Precipitatosi nella piazza della città, gridava a gran voce: "Viene distrutto un popolo che non ha fatto nulla di male". Venne fino alla porta del re e si fermò; infatti non gli era consentito entrare nel palazzo portando sacco e cenere. In ogni provincia in cui erano state pubblicate le lettere, c'erano grida e lamenti e grande afflizione tra i Giudei, i quali si stendevano sul sacco e sulla cenere. Entrarono le ancelle e gli eunuchi della regina e le parlarono. All'udire quel che era accaduto, rimase sconvolta e mandò a vestire Mardocheo e a togliergli il sacco; ma egli non acconsentì. Allora Ester chiamò il suo eunuco Acrateo, che stava al suo servizio, e lo mandò a chiedere informazioni precise a Mardocheo. Atac si recò da Mardocheo sulla piazza della città, davanti alla porta del re. Mardocheo gli fece conoscere quel che era accaduto e la promessa che Aman aveva fatto al re riguardo ai diecimila talenti per il tesoro, allo scopo di sterminare i Giudei. E gli diede la copia dell'editto promulgato nella città di Susa e riguardante la loro distruzione, perché la mostrasse a Ester; gli disse di ordinarle di entrare dal re, per domandargli grazia e intercedere a favore del popolo. "Ricòrdati - aggiunse - dei giorni in cui eri povera, quando eri nutrita dalle mie mani, giacché Aman, il quale ha avuto il secondo posto dopo il re, ha parlato contro di noi per farci morire. Invoca il Signore e parla al re in favore nostro, perché ci liberi dalla morte".
Acrateo entrò e le riferì tutte queste parole. Ed Ester disse ad Acrateo: "Va' da Mardocheo e digli: "Tutte le nazioni dell'impero sanno che chiunque, uomo o donna, entri dal re, nel palazzo interno, senza essere chiamato, non avrà scampo; solo colui sul quale il re avrà steso il suo scettro d'oro sarà salvo. E io non sono più stata chiamata a entrare dal re già da trenta giorni"". Acrateo riferì a Mardocheo tutte queste parole di Ester. Mardocheo disse ad Acrateo: "Va' a dirle: "Ester, non dire a te stessa che tu sola potrai salvarti nel regno, fra tutti i Giudei.

Perché se tu ti rifiuti in questa circostanza, da un'altra parte verranno aiuto e protezione per i Giudei. Tu e la casa di tuo padre perirete. Chi sa che tu non sia diventata regina proprio per questa circostanza?"".
Ester mandò da Mardocheo l'uomo che era venuto da lei e gli fece dire: "Va' e raduna i Giudei che abitano a Susa e digiunate per me: per tre giorni e tre notti non mangiate e non bevete. Anch'io e le mie ancelle digiuneremo. Allora, contravvenendo alla legge, entrerò dal re, anche se dovessi morire". Mardocheo andò e fece tutto quello che Ester gli aveva ordinato.
Poi pregò il Signore, ricordando tutte le gesta del Signore, e disse: "Signore, Signore, re che domini l'universo, tutte le cose sono sottoposte al tuo potere e non c'è nessuno che possa opporsi a te nella tua volontà di salvare Israele. Tu hai fatto il cielo e la terra e tutte le meraviglie che si trovano sotto il firmamento. Tu sei il Signore di tutte le cose e non c'è nessuno che possa resistere a te, Signore.
Tu conosci tutto; tu sai, Signore, che non per orgoglio, non per superbia né per vanagloria ho fatto questo gesto, di non prostrarmi davanti al superbo Aman, perché avrei anche baciato la pianta dei suoi piedi per la salvezza d'Israele. Ma ho fatto questo per non porre la gloria di un uomo al di sopra della gloria di Dio; non mi prostrerò mai davanti a nessuno se non davanti a te, che sei il mio Signore, e non farò così per superbia.
Ora, Signore Dio, re, Dio di Abramo, risparmia il tuo popolo! Perché guardano a noi per distruggerci e desiderano ardentemente far perire quella che è la tua eredità dai tempi antichi. Non trascurare il tuo possesso che hai redento per te dal paese d'Egitto. Ascolta la mia preghiera e sii propizio alla tua eredità; cambia il nostro lutto in gioia, perché, vivi, possiamo cantare inni al tuo nome, Signore, e non far scomparire quelli che ti lodano con la loro bocca".

Un cammino riuscito

Il 20 maggio, noi ragazzi di terza media abbiamo SCELTO di fare la Professione di Fede.
È stato un percorso lungo, non sempre facile, a portarci fino a qui; ogni giovedì ci incontravamo in oratorio per partecipare agli incontri di preparazione: svolgendo attività interessanti e allo stesso tempo divertenti, riflettevamo sul nostro rapporto con Gesù e con il prossimo.

Per noi, avere la possibilità di seguire questo cammino è stato molto importante perché abbiamo potuto riconfermare le promesse fatte dai nostri genitori durante il giorno del battesimo.
È stato un cammino speciale poiché siamo riusciti a fare anche nuove amicizie, creando un bel gruppo, e siamo riusciti a instaurare un buon rapporto con le nostre catechiste Raffaella, Mara e Francesca.
Inoltre, durante questo anno, siamo partiti per Assisi per il ritiro decanale, insieme ai nostri amici di seconda media e ad altri oratori.
Durante il viaggio, tramite riflessioni, preghiere, testimonianze e momenti di condivisione abbiamo potuto accrescere la nostra voglia di avvicinarci a Dio e come segno, da Assisi, abbiamo portato una piccola pianta di ulivo e il giorno della nostra Professione l'abbiamo trapiantata in un vaso e messo all'ingresso del nostro oratorio: ci ricorderà l'impegno preso col Signore.
L'anno prossimo vorremmo poter continuare il nostro cammino di Fede ed entrare nel gruppo adolescenti della nostra parrocchia.

Giorgio, Giulio, Ilaria, Jacopo, Kumari, Marco, Mattia, Nicolò, Paola e Alice

In Brasile per Padre Mateus

Sabato 4 agosto, Padre Mateus è stato ordinato presbitero nella parrocchia «Nossa Senhora Do Lago» a Brasilia

Mateus è diventato sacerdote... potevamo mancare in un'occasione del genere?
A rappresentanza di Pioltello e Inzago, le due parrocchie in cui ha svolto il suo apostolato, noi, una ventina di Italiani, siamo arrivati a Brasilia, dove, sabato 4 agosto, Padre Mateus è stato ordinato presbitero nella sua parrocchia di origine "Nossa Senhora do Lago". Alla celebrazione erano presenti centinaia di persone venute da tutto il Brasile (e anche dall'altra parte del mondo!), l'arcivescovo di Brasilia, molti esponenti del clero locale e diversi missionari del Pime, che hanno condiviso con lui l'emozione di questo suo nuovo inizio. Lo hanno affiancato i genitori e i fratelli, che hanno preso parte alla cerimonia attraverso gesti simbolici di una bellezza straordinaria: l'abbraccio di Mateus con la famiglia parlava di amore, gratitudine e fierezza e il clima era, per tutti, carico di gioia e commozione. Una volta terminata la funzione, ha ringraziato tutti i presenti e ha dedicato un riconoscimento a noi Italiani ricordando gli anni trascorsi insieme.
Domenica 5 agosto Mateus ha celebrato la sua prima messa a cui ha fatto seguito una grande festa.
L'accoglienza che abbiamo ricevuto in Brasile non ha eguali: infatti, siamo stati divisi a piccoli gruppi e siamo stati smistati tra alcune famiglie della parrocchia che ci hanno ospitati nelle loro case e si sono prese cura di noi con un'attenzione e un affetto decisamente rari. "Pode ficar à vontade!" (resta quanto vuoi, sentiti a casa!), era questa la frase con cui tutti ci davano il benvenuto... e la cosa bella era che per tutti eravamo degli sconosciuti!
Dopo qualche giorno trascorso a Brasilia, alcuni di noi sono tornati a Milano, altri hanno proseguito il loro viaggio attraverso i diversi stati del Paese.
C'è che quando lasci il Brasile torni a casa vuoto, ma con qualcosa in più. Sei vuoto perché lasci una cultura e un animo così pieni di vita che è difficile trovare altrove, ma sei anche pieno... perché il viaggio ti regala giorni preziosi e amicizie forti.
Così, ci siamo fatti migliaia di chilometri per vivere il momento più importante di un nostro caro amico, abbiamo stretto legami nuovi molto forti e sperimentato una fratellanza meravi-

gliosa, ma, soprattutto, ci siamo spinti ai confini del mondo che fino ad allora conoscevamo.
Padre Mateus partirà presto per l'India, terra della sua missione, e possiamo garantirvi che sta bene: lo abbiamo visto felice! Lo abbiamo salutato da parte di tutti, assicurandogli che ognuno lo porterà con sé e che, ad ogni suo ritorno, saprà sempre che potrà trovarci... "qui", ovunque saremo.
"Vai com Deus", dicono in Brasile quanto si congedano, "vai con Dio". È un'espressione che ti scalda il cuore e ti dà la sicurezza di essere in buone mani e che tutto andrà bene; ti fa scappare un sorriso... che tu ci creda o no.
A Mateus auguriamo allora di continuare a camminare, perché nel viaggio non sarà mai da solo.
C'è un proverbio in Brasile, che

possiamo restituirgli e che dovremmo, al contempo, tenere a mente qualora ci sentissimo smarriti: ci dice di stare tranquilli, perché le cose andranno per il Verso Giusto. Recita così: *Alla fine tutto va bene, e se non va bene è perché ancora non è finita.*
Buona strada, Mateus!

Ylenia

*Un gruppo di pioltellesi è andato in Brasile, per partecipare all'ordinazione di Padre Mateus, missionario del Pime, che aveva collaborato all'oratorio S. Andrea per un paio d'anni, da seminarista: BELLO!!! Questo ci dà l'opportunità di introdurre qualche idea sulla «**MISSIONE**», che continueremo, in ottobre, mese missionario.*

LA MISSIONE: COS'È

Per molti secoli, la «Missione» e le «missioni» sono state viste come un «optional» della vita ecclesiale, tant'è vero che siamo stati capaci di organizzare undici «crociate», per rubare, con ogni mezzo, quattro ruderi storici ai musulmani, senza preoccuparci più di tanto, di far capire a loro il perché del nostro interesse così forte, nei confronti di essi. Come in tutte le guerre, se avessimo offerto al presunto nemico ciò che ci sono costate, avremmo risolto il problema senza perdite assurde di vite umane e di indicibili sofferenze; ma l'uomo non impara mai abbastanza.
Dopo i primi due secoli di persecuzioni, in cui il sacrificio dei martiri alimentava il coraggio e l'entusiasmo dei fedeli, la «missione», eccetto pochi casi, divenne appannaggio dei monaci, in gran maggioranza laici, che fondavano monasteri in terre «barbare» e cominciavano il duro lavoro di «umanizzazione» degli abitanti, per poi trasmettere loro il dono della fede.
Partendo dal Vangelo, che è annuncio di salvezza per tutti gli uomini, e dal mandato di Cristo nel Cenacolo: «Come il Padre ha mandato me, così io mando voi...», la «MISSIONE» diventa l'imperativo fondamentale, per tutti quelli che si riconoscono «UNO IN CRISTO», dopo la grazia del Battesimo e la conoscenza del «mistero di Dio», rivelatosi a noi.
(*continua in ottobre*)

P. Joào

Gadda & Rossi

INTERMEDIARI ASSICURATIVI

Allianz - Helvetia - Aviva - Dual - Zurich

DA NOI 3 QUOTAZIONI RCAUTO

via Martiri della Libertà, 3 - Pioltello
Tel. 02 92107130 - 02 92107278 - Fax. 02 92103047
agenziagaddaerossi@gmail.com www.gaddaerossi.com

Onoranze Funebri
Del Monaco srl

Tel. 02.92.10.24.21 - 24 ore su 24

20128 MILANO
Via Biumi, 18
Tel. 02.25.92.508
02.25.92.409

20096 PIOLTELLO (MI)
Via Bozzotti, 16
Tel. 02.92.10.24.21 - 02.92.10.31.81
Magazzino: Via Mantegna, 74
Tel. 02.92.14.95.76

visite gratuite

di controllo uditivo presso il
nuovo centro
paramedico Audire
di Pioltello

Il Centro acustico paramedico AUDIRE,
ha aperto una nuova sede presso
il Centro Polifunzionale di Pioltello.

Vieni a trovarci per una visita gratuita
completa con consulenza sulle
più moderne soluzioni per l'ascolto.

AUDIRE
Apparecchi acustici

Polo Sanitario Pioltello
Via S. Francesco, 16
20096 Pioltello MI
Tel. +39 02 36797350
Fax +39 02 36797351
info@audireonline.it

Visita il nostro sito
www.audireonline.it

Centro abilitato ASL
per forniture totalmente
o parzialmente gratuite
di apparecchi acustici
agli aventi diritto
(ai sensi del D.M. 332/99)

ACQUACORRENTE

• RISTRUTTURAZIONI • VENDITA MATERIALE ELETTRICO IDRAULICO E FERRAMENTA
• TUTTO PER TAPPARELLE, ZANZARIERE E VENEZIANE • DUPLICAZIONE CHIAVI E TELECOMANDI

ACQUA
• sostituzione e revisione caldaie e scaldabagni
• riparazione e pulizie stufe a gas
• riparazioni idrauliche a domicilio

FABBRO

CORRENTE
• installazione e manutenzione antifurti, telecamere e condizionatori multimarche
• revisione lampade e lampadari
• riparazione elettriche a domicilo

ACQUACORRENTE È AL SERVIZIO DELLE VOSTRE ESIGENZE

Via Mantegna, 40 - Pioltello (MI)

Cell. 345 47.04.277
info@acquacorrente.eu
www.acquacorrente.eu

Tel. 02 92101730

FARMACIA SANT'ANDREA
VIA MILANO, 60 - PIOLTELLO

I NOSTRI SERVIZI
- DERMOCOSMESI
- ANALISI DEL SANGUE
- PRODOTTI PER L'INFANZIA
- PREPARAZIONI GALENICHE
- PRENOTAZIONI CUP
- ALIMENTAZIONE
- FITOTERAPIA
- OMEOPATIA
- IGIENE
- VETERINARIA

servizio
a domicilio
gratuito

Orari di apertura

dal lunedì al venerdì
7:30 - 13:30
15:00 - 19:30

sabato
7:30 - 13:30
16:00 - 19:30

farmaciasantandreapioltello@gmail.com

Occhio al cassonetto

A tutti noi è capitato di accantonare capi di vestiario usati da donare a chi ne ha bisogno. Con queste poche righe vorremmo sgombrare il campo a tanti equivoci e fraintendimenti al riguardo cercando di fare un po' di chiarezza su questa attività, facendo sì che il gesto gratuito compiuto da ciascuno si tramuti in concreta solidarietà.

In diversi contesti (comunali, parrocchiali, lungo le strade), possiamo osservare la presenza di cassonetti raccogli abiti o di numerosi avvisi affissi ai muri, per lo più gestiti da sedicenti operatori caritativi che eseguono raccolte al solo fine di lucro. Caritas Ambrosiana ha da diversi anni istituito "DONA VALORE", un consorzio di cooperative sociali che rappresenta un modello di economia circolare contro lo spreco. Il Consorzio RIUSE (Raccolta indumenti usati solidale ed etica), si occupa per intero delle tre fasi del processo con modalità chiare e trasparenti. La raccolta viene effettuata tramite la rete di circa milleduecento cassonetti posizionati presso le strutture parrocchiali delle Diocesi di Milano e Brescia, previo accordo con le Amministrazioni locali e nel rispetto delle norme di trasporto e di lavoro. La vendita degli indumenti avviene nei confronti di partner commerciali che rispettano specifici protocolli etici e che si occupano della selezione dei capi, del riutilizzo del vestiario in buono stato e del riciclaggio del residuo per ottenerne filato e materie prime. Da ultimo, i proventi dell'attività vengono interamente investiti per sostenere progetti sociali sui territori delle Diocesi, quali ad esempio il sostegno a comunità e case di accoglienza, servizi di assistenza a persone con disagio psichico, minori, anziani, famiglie in difficoltà e persone che hanno perso il lavoro. L'intero processo occupa in questo momento ottanta persone in difficoltà che, alle dipendenze delle cooperative interessate, svolgono un lavoro in modo continuativo e dignitoso. Queste sono le motivazioni che rendono importante la corretta gestione del servizio di raccolta di indumenti usati. In particolare per quanto riguarda il territorio pioltellese, l'invito che rivolgiamo a tutte le persone e famiglie interessate è il seguente:

indumenti usati e scarpe che si possono riutilizzare: possono essere consegnati – opportunamente inseriti in sacchetti o borse – presso la sede Caritas di Via A. Moro 1 in Pioltello nei giorni di apertura (martedì dalle 9.30 alle 12.30 e dalle ore 15.30 alle 18,30; giovedì dalle 15.30 alle 19.30; venerdì dalle 8.30 alle 12.30). In caso di assenza dei volontari, le borse possono essere depositate presso la porta a vetri (con stemma Caritas rosso) situata all'interno del cortile.

Indumenti e scarpe non utilizzabili: possono essere immessi direttamente nel contenitore "giallo" situato nel cortile di via A. Moro 1, all'interno di sacchi plastificati o borse chiuse.

Ritiri eccezionali: per particolari quantitativi di indumenti o nell'impossibilità di trasportarli in loco, telefonare al n. 02-92221289 per richiedere il nostro intervento.

Grazie per il concreto aiuto e per fare una scelta consapevole e solidale in linea con le opere di Misericordia corporali: vestire gli ignudi; per questo "occhio al cassonetto!".

Caritas Città di Pioltello

VIAGGI E GITE FUORI DAL COMUNE 2018

30 Settembre
TRENINO ROSSO DEL BERNINA

Bus da Pioltello, Trenino Rosso, pranzo tipico, accompagnatore e guida
Quota 92 €/convenzionata 86 €/bambini 67 €

11 Novembre
I PROFUMI DELLE LANGHE

Bus da Pioltello, pranzo tipico, accompagnatore
Quota di partecipazione 84 € / convenzionata 78 €

25 Novembre
BOLZANO E MERANO

Bus da Pioltello, accompagnatore
Quota di partecipazione 45 € / convenzionata 40 €

e-Travel Agenzia Viaggi

e-Travel Agenzia Viaggi
via Roma, 114/A - 20096 Pioltello (MI)

+39 02 92141442
vacanze@easy-travel.it
e-Travel pioltello

easy-travel.it

www.ottica-contalens.it

CENTRI OTTICI SELEZIONATI GRUPPO GREENVISION

Istituto Ottico Contalens

Via Milano 71 - Pioltello (MI)
Tel. 02.92106500
E-mail: info@ottica-contalens.it

LENTI A CONTATTO
AUSILI PER IPOVISIONE
OCCHIALI SOLE E VISTA

ASSOCIAZIONE ITALIANA IPOVISIONE SOCIO SPECIALIZZATO

VI ASPETTIAMO NELLA NUOVA SEDE DELLA NOSTRA AGENZIA IMMOBILIARE IN

Via Roma 49

TEL. 02/92590494

PIOLTELLO.GABETTI.IT

gabetti FRANCHISING AGENCY

PER QUESTA PUBBLICITÀ TELEFONARE AL 345 7088565

Un motivo di speranza

Questa insolita estate, snaturata dalle frequenti perturbazioni atmosferiche, ha interferito con le vacanze di molti nostri connazionali. Lo scorso anno era l'assenza di piogge a preoccupare, a compromettere il livello dei fiumi e dei laghi. Il paesaggio, dominato normalmente dalle asciutte tonalità della stagione, al declinare del mese di agosto si mostrava con colori da inizio di primavera. Il verde rivestiva i cigli delle strade. Il terreno restituiva l'umidità nelle ore antimeridiane, con la comparsa del sole, che si sarebbe puntualmente celato dietro nuvole cariche di pioggia nella restante parte del giorno. Perfino gli ippocastani di un piccolo parco erano inutilmente in attesa di fornire riparo dai latitanti, impietosi strali del solleone. Al di là delle stranezze climatiche, e delle migliaia di fulmini abbattutisi al suolo, questa estate sarà ricordata purtroppo per i resoconti di diversi eventi disastrosi. Sono ancora presenti le immagini delle fiamme levatesi, il 6 agosto, a seguito dello scoppio di un'autocisterna di fianco allo svincolo autostradale nei pressi di Bologna. Difficilmente dimenticheremo la sciagura verificatasi a Genova, dove, il 14 agosto, il crollo del ponte Morandi sul torrente Polcevera, ha interrotto il collegamento tra la zona di Levante e quella di Ponente della città. Una catastrofe simile a un terremoto. Il terremoto, quello vero, si è rifatto vivo, invece, nel Molise, il giorno seguente, con uno sciame sismico persistente che avrebbe tenuto in allerta gli abitanti dell'epicentro. In Calabria la piena improvvisa di un torrente sommergeva un gruppo di escursionisti. Nel capoluogo ligure abbiamo assistito alla impagabile attività dei vigili del fuoco e alla loro ansia di recuperare persone ancora in vita. Al provvidenziale intervento degli agenti di Polizia per evitare il peggio. Alla reazione composta di una città, che comunicava il proprio stato d'animo attraverso la voce commossa e confortante del cardinal Bagnasco. Nel momento cupo della sofferenza, sono emerse le qualità migliori di questo nostro Paese. Il susseguirsi di queste sciagure ha in buona parte offuscato fatti dei quali si stava già occupando la cronaca, e che avevano portato alla luce condizioni di lavoro inverosimili, palesi inadempienze contrattuali, e peripezie alle quali sono costretti lavoratori senza tutele. Il dibattito politico, sempre più concitato, provoca intanto qualche disorientamento in una società alle prese con i noti problemi della crisi e della disoccupazione. In questo susseguirsi di reazioni aggregate dalla tendenza a dipingere a tinte fosche una stagione già poco tranquilla, si fanno strada anche immagini meno scoraggianti. Sono quelle romane del Circo Massimo, che l'11 agosto è stato gioiosamente invaso da giovani provenienti da ogni parte d'Italia, per incontrare il Papa, in vista del prossimo sinodo di ottobre a loro dedicato. "Per mille strade con papa Francesco": nel titolo dell'evento c'era tutta l'essenza di un fervore ravvisabile anche nella decisione di tanti di percorrere a piedi le vie che portavano alla meta. Entusiasmo e necessità di chiarimenti si sono fusi nel dialogo con il Santo Padre. Il quale, con lo stile che lo contraddistingue, ha dato risposte chiare e puntuali sull'amore che non conosce "mezze misure". Sugli scandali che rendono poco credibile la Chiesa. Ha parlato della testimonianza del cristiano. Una testimonianza che esclude autoreferenziali, farisaiche affermazioni degli adempimenti formali. Per prevenire ogni possibilità di equivoci, ha scandito: "Cari giovani, la Chiesa, senza testimonianza, è soltanto fumo". Il giorno successivo, domenica 12 agosto, all'Angelus, li avrebbe esortati ad essere "protagonisti del bene". Poi si sarebbe spinto fino a via della Conciliazione, per il saluto conclusivo. Una sintesi efficace delle finalità di questa iniziativa è stata espressa dal cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della CEI. "I ragazzi chiedono che si dia un senso alla loro vita. Essi hanno tutte le risorse per far crescere loro e far crescere il Paese", ha precisato. In questi momenti di apprensione, generati da un eccezionale susseguirsi di fatti avversi, tali parole si sono rivelate adatte a legittimare una speranza che cammina con le agili gambe e con le serene espressioni di questi giovani, dai quali nascerà una nuova classe dirigente. Una speranza rafforzata dal saldo rapporto con un personaggio speciale come papa Francesco. "È molto vicino ai giovani. Nessuno riesce a capirmi come lui", ha detto una ragazza a un giornalista televisivo. Nel tempo in cui sembra prevalere un rischioso senso di rassegnazione, essi si mostrano desiderosi di un impegno diretto e consapevole. Si ritrovano, fiduciosi, per condividere idealmente un solido punto di riferimento.

Dino Padula

SENSO DI LIBERTÀ

Teologo, vescovo e cardinale, Angelo Scola si racconta per la prima volta in un'autobiografia: la militanza in Comunione e Liberazione, la vicinanza a Giovanni Paolo II, che l'ha nominato vescovo a quarantanove anni, il più giovane d'Italia, il rapporto con papa Ratzinger, che lo ha voluto arcivescovo a Milano. Parla di papa Francesco come «un salutare colpo allo stomaco per le Chiese d'Europa», e ricorda che l'impegno dei credenti, partendo dalla fede, porterà alla «nascita di una nuova Europa, inevitabilmente meticcia ma non per questo senza più identità».

Necrologi

ANNA LAZZARETTO
in PADOVAN
a. 56

Cara mamma,
è con immenso dolore che scriviamo queste parole. Non c'è modo di descrivere tutto quello che è successo, ma ci teniamo a farti sapere che sei stata un grande esempio per noi: ci hai insegnato a lottare. Tu stessa hai lottato, fino all'ultimo respiro, per sconfiggere quel brutto male che, purtroppo, nonostante la tua grande forza e il tuo grande coraggio, ti ha portata via troppo presto, lasciandoci senza parole.
Ti ricorderemo sempre con il tuo bellissimo sorriso e quegli occhi azzurri come il cielo.
Sarai sempre con noi.
Ti vogliamo bene.
Roberto, Camilla e Alice

O Padre, che hai chiamato la nostra sorella Anna a partecipare alla passione del tuo Figlio nella sofferenza del corpo e dello spirito, donaci di raccogliere il premio nella gloria del cielo. Per Cristo nostro Signore. Amen.
Roberto, Walter, Massimo, Roberto, Giorgio con le rispettive mogli

MOTTA IDA
a. 97

Ciao nonna... e così anche tu hai deciso che era ora di tornare al Padre... in tre anni ho perso prima mamma, papà e adesso te, punti di riferimento importante della mia vita. E' notte, sono qui a casa tua con Gigi a vegliarti, domani ti accompagneremo per il tuo ultimo viaggio, non riesco a dormire, la mente vaga nei ricordi. Donna di altri tempi, tenace, testarda, profondamente legata alla famiglia, instancabile, sempre a sfaccendare, in casa o in giardino, la tua passione, non ti fermavi mai e quella smisurata, incrollabile fede in Gesù Cristo.
Ultimamente non ci vedevamo spesso, gli impegni della vita e poi... e di questo ti chiedo scusa, il tuo viso, il tuo sguardo, uguale a mamma, come uguale era la passione per la montagna, come ti si illuminavano gli occhi quando parlavi della tua Vezza d'Oglio... ora ti immagino camminare per le montagne del cielo.
Ciao nonna, saluta mamma e papà.
Edoardo

MEAZZI IMO
a. 71

Anima mia, te ne sei andato lasciandomi attonita e incapace di ammettere ciò che il destino ci ha riservato ma non potrà cancellare gli anni trascorsi sempre insieme, i giorni lieti, l'amore che ci univa, l'amore e le attenzioni che avevi per i tuoi figli e per le tue nipotine e mi dicevi spesso: "Chissà se le vedrò diventare delle ragazze, sicuramente belle ma spero soprattutto brave". Ora che sei in cielo sono sicura che ci guarderai e non ti perderai neanche un momento e a noi non farai mancare il tuo sorriso.

Moglie e figli

Ci sono momenti nella vita che non si riesce, o perlomeno è sicuramente molto difficile, comprendere il disegno di Dio e la dipartita così repentina di Imo ne è testimonianza.
Una persona mite, perbene, con dentro di sé un forte e sincero senso dell'amicizia, peraltro contraccambiato da tutti noi ed a tal proposito, se mai occorresse, la conferma nella grande partecipazione alle sue esequie e di questo auguriamo ai suoi cari, in questo momento così pesante e difficile, di tenere nel cuore questo autentico e nobile sentimento espresso da parte di tutti con la volontà di esserci nell'ultimo atto della sua vita terrena e nel contempo di vicinanza alla sua famiglia. Allora, poiché il Signore comunque non ci abbandona mai ed ancor più nei momenti di grande difficoltà, ci dobbiamo sentire tutti impegnati a raccogliere il testimone di Imo per continuare a trasmettere quei valori autentici della persona che hanno contraddistinto il vivere del nostro amico.

I tuoi amici,
che ti terranno sempre
nel cuore

CAVAGNA ANGELA
ved. MARIANI
a. 93

Grazie per essere stata un esempio per tutti noi, un sostegno che ci ha accompagnati nei momenti difficili, una guida che ci ha aiutato a crescere.
Vivrai sempre nei nostri cuori.

I tuoi figli

Cara nonna,
te ne sei andata lasciando nei nostri cuori un vuoto immenso. Ti ricordi quando da piccole venivamo a trovarvi e facevamo insieme gli gnocchi e le polpette? Per noi era un giorno di festa. Grazie nonna per tutto quello che hai fatto per noi: ci hai fatto diventare le donne che siamo ora. Quando saremo tristi e avremo bisogno di sentirci protette e coccolate, penseremo a te, a tutti i momenti passati insieme… e un sorriso (e una lacrima) comparirà sui nostri visi.
Ti vogliamo bene nonna, sarai sempre con noi.

Arianna e Marzia

Cara nonna Angela, hai vissuto una vita piena di sacrifici senza mai arrenderti, senza mai perdere il sorriso, sempre circondata da persone che ti volevano bene e che te ne vogliono ancora. Ora in punta di piedi, ci hai salutati e hai raggiunto, lassù, il caro nonno Mario. Da lassù, come una volta, sono sicura che mi aiuterete e mi starete vicino. Grazie per tutto quello che hai fatto per me.
Ti voglio bene.

Tua Sabrina

Ciao nonna bis,
grazie per tutto l'amore ed il calore che mi hai dato tenendomi tra le tue braccia. La mamma mi parla spesso di te e dice che ti assomiglio moltissimo. Ora che sei lassù, ti prego proteggimi.
Sei il mio angelo custode.

Elisa

NUZZOLESE PAOLA
ved. MAIULLARI
a. 98

Sei stata per tutti esempio di umiltà, pacatezza, gentilezza e altruismo. La tua famiglia e i bisogni di tutti sempre al primo posto.

Ci piace pensare che ora vegli su tutti noi accanto a tuo marito Angelo e che come sempre reciti qualche preghiera per noi.
Il tuo sorriso ci accompagnerà per sempre.

I tuoi figli, nipoti,
pronipoti, nuore e generi

CICCIARELLA GIUSEPPA
a. 86

BERRETTINI SERGIO
a. 86

IANNACCONE ANGELO
a. 56

MEDAGLIA ANTONIO
a. 85

SANTI LIDIA
a. 89

SORDI ACHILLE
a. 94

CARONELLI ANTONIA
a. 86

MONDADORI GAETANO
a. 86

VIGANÒ IGINIO (Gino)
a 95

Ciao papà,
ci hai lasciato improvvisamente in silenzio senza volerci disturbare, come hai sempre fatto, la tua assenza ancora non ci sembra vera! Hai lavorato tanti anni con la mamma nella tua panetteria di via Roma: era la tua vita e ne eri immensamente fiero.
Sei stato un papà, un nonno e un bisnonno buono e disponibile, una guida importante nella nostra vita. Ci sei sempre stato vicino e ci hai insegnato cos'è l'amore per la famiglia. Ora insieme alla tua amata Virginia veglia su di noi e proteggici.

Le tue figlie
Fiorenza, Daniela
e il tuo genero Erminio

Ciao nonno Gino!
Non riusciamo a trovare le parole in questo triste momento per una persona come te che ci ha dato e insegnato tanto e quindi useremo la più semplice ma anche la più significativa: GRAZIE.
Grazie per ogni attimo che hai dedicato ad ognuno di noi: siamo stati dei nipoti fortunati. In ogni nostro ricordo tu ci sei e sappiamo che ci sarai sempre perché il tuo sguardo, come ha fatto per tutta la nostra vita, non ci lascerà mai soli.
Ora ti sei riunito con la nonna Virginia, raccontale di noi e insieme proteggete tutta la nostra famiglia.
Ciao Ginetto!
Ci mancherai immensamente.

I tuoi nipoti

AVANTI VINCENZO
a. 74

O Signore noi siamo fatti per il cielo
e al cielo tendiamo.
Noi siamo fatti per la vita
e in te resuscitiamo.

ORTOLINA FRANCO
a. 81

Ciao papà,
vogliamo dirti grazie per la persona che sei stata, per l'amore che ci hai dato, per averci sempre ascoltato e appoggiato, e per essere stato la nostra base solida da cui partire e da seguire.
Grazie per averci sempre affascinato con la tua cultura, pensare che già a 16 anni andavi in bicicletta alla Scala di Milano a sentire le tue adorate opere.
Hai sempre continuato e coltivato le tradizioni di famiglia, ti immaginavamo a casa tua, nel tuo mulino, per almeno una decina d'anni ancora, ma… come tuo papà Silvio, tuo nonno Carlo e tuo zio Giuseppe, ti sei addormentato per sempre all'età di 81 anni. Ci hai sempre detto che al Mulino si vivono anni felici, e tu, che hai sempre vissuto lì, dalla tua nascita alla tua morte, sappiamo che hai vissuto con serenità nel posto più bello del mondo.
E che felicità quando sono arrivati i tuoi 2 nipoti, Noel e Luca, nello stesso anno, 4 anni fa. Poi nell'ultimo anno ti abbiamo visto soffrire per la perdita di persone care, adesso puoi riabbracciarle.
Riposa in pace. Ti vogliamo bene.

I tuoi figli, Chiara
e Matteo, e…
un infinito abbraccio
dalla tua amata Lorena

Franco, amatissimo fratello, perché te ne sei andato così velocemente… hai lasciato tutti attoniti, ma sappiamo che la tua fede profonda ti ha guidato verso il Padre misericordioso per unirti ai nostri cari che ti hanno preceduto.
Quanti ricordi lasci! Sei stato un autodidatta, ti intendevi di arte, astronomia, scienze, musica, leggevi l'enciclopedia e la Bibbia come un sillabario.
Mi hai accompagnato diverse volte alla Scala, per concerti, balletti e ricordo le scale salite velocemente per essere in prima fila su, alla piccionaia.
Ci hai insegnato a riconoscere il canto della cincia, dell'usignolo, ci avvertivi quando erano arrivate le rondini!
Quante cose abbiamo imparato da te.
Quanti falò di S. Antonio hai acceso, io portavo i tortelli e il vin brulé, gli amici non mancavano, e non te ne andavi, finché tutto era spento, sei sempre stato di compagnia e da buon brontolone dovevamo insistere per venire e far festa da te, poi eri contento di averci avuti lì.
Ora riposi nella pace eterna e porti con te il magnifico maglione giallo che ti ha fatto la mamma e la berretta che non abbandonavi mai, ricorderemo sempre le tue belle camicie colorate: ti stimavi tutto!
Ciao Franco, dal cielo veglia sui tuoi familiari e su tutti coloro che ti hanno conosciuto.
Il tuo posto in chiesa, a gara, è già occupato, guarda giù e vedrai!
Un abbraccio.

Rosita e familiari

RISTRUTTURAZIONI COMPLETE

Sede:
via Bozzotti, 21
Pioltello - MI

Contatti:
Tel/Fax 02 92 100 468
Cell 333 20 78 967
cristim@inwind.it

IMPIANTI SANITARI
RISCALDAMENTO
CONDIZIONAMENTO
IMPIANTI GAS (LEGGE 46/90)
INSTALLAZIONE CALDAIE

di **Mascheroni Cristiano & Co.**

IDRA
IMPIANTI TERMOIDRAULICI

AUTOTRASPORTI
MAGNI
di MAGNI PIETRO & C. s.n.c.

Via 8 marzo 1908, 19
20096 Pioltello (Mi)
Tel. 02 92 66 563 - 02 92 66 577
Fax 02 92 16 15 61

COLORIFICIO BIAGINI
VIA TORINO 24/7
CERNUSCO S/N

NUOVO COMPLESSO TORRI COLORATE
- ARTICOLI BELLE ARTI
- PRODOTTI PULIZIA CASA
- MOQUETTE
- PASSATOI E ZERBINI
- PARQUET
- CARTA DA PARATI
- PAVIMENTI PVC
- NOLEGGIO LAVAMOQUETTE

Tinte a campione con lettura computerizzata del colore

TEL. 02.92.10.95.75 - FAX 02.36.54.51.07
marco@biagini.fastwebnet.it

Emicrania?
Mal di schiena?
Disturbi digestivi?
Dolori articolari?
Controllo posturale?
Consulto pediatrico?
...e per molto altro ancora

Marzia Cerizza OSTEOPATA

L'Osteopatia è una terapia *manuale* complementare *naturale* che aiuta ad alleviare il dolore e dona benessere; è adatta ad ogni età e risulta efficace non solo il *trattamento*, ma anche nella *prevenzione* di numerosi disturbi.

Via P. Uccello 1, Pioltello - Tel. 338 5085475
info@marziacerizza.com - www.marziacerizza.com

PNEUSCARS 2
CENTRO DEL PNEUMATICO

Fabio Terrane 3341616810

GOMMISTA - OFFICINA - ELETTRAUTO
DIAGNOSTICA
SOCCORSO STRADALE

Agip

PIOLTELLO - MI - via Milano, 9 - Tel. e Fax 0292592372 - email: pneuscars2@alice.it

BCC CREDITO COOPERATIVO
Milano

Ogni giorno BCC Milano lavora per essere vicina a te, alle tue esigenze e ai tuoi valori.

Per sostenere e valorizzare il territorio e il suo tessuto economico, sociale e culturale.

Siamo ovunque c'è comunità:
accomodati, siamo la tua Banca!

www.bccmilano.it